



Coordinamento Nazionale Vigili del Fuoco

Convegno Nazionale del Pubblico Soccorso e della Protezione Civile.

**Hotel Nazionale
Piazza di Monte Citorio, 125
Sala Capranichetta
ROMA 1 marzo 2012, ore 15.00**

Riflessioni e proposte della FP-CGIL VVF

*per un nuovo modello organizzativo dei Vigili del Fuoco che
ne rilanci la valenza sociale e solidale,
ne valorizzi gli operatori,
ne riaffermi ruolo e centralità nel sistema di protezione civile.*

**I Vigili del Fuoco ed il soccorso alle popolazioni:
prevenzione, protezione,
pianificazione e gestione delle emergenze.**

**Potenziare il Corpo Nazionale VVF
per il bene dei cittadini.**



Coordinamento Nazionale Vigili del Fuoco

Linee di indirizzo per un nuovo modello organizzativo del Corpo

Il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco rappresenta, per antonomasia, il punto di riferimento della popolazione italiana e l'eccellenza del nostro Paese in tema di soccorso pubblico, sia durante l'attività ordinaria di salvaguardia della vita umana e di tutela dei beni, sia nelle attività di protezione civile in caso di eventi calamitosi.

L'organizzazione funzionale del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, così come oramai evidente alla generalità degli operatori del settore, necessita di una profonda rivisitazione mirata a risolvere le numerose problematiche presenti, peraltro già ampiamente denunciate, non solo dalla FP CGIL.

La qualità del servizio di soccorso e delle prestazioni più generali a favore della cittadinanza, sono soprattutto frutto della dedizione, volontà e passione degli operatori, malgrado un modello organizzativo e funzionale spesso carente e approssimativo.

Riteniamo sia urgente operare un processo di riforma che, innanzitutto, razionalizzi e coordini tutto l'impianto legislativo che presidia l'organizzazione del soccorso, della prevenzione e della protezione civile nel nostro Paese e che coinvolga gli operatori e le Rappresentanze Sindacali all'interno dell'Amministrazione, ma anche i vari livelli istituzionali, a partire dalle Amministrazioni ed Enti che si occupano a vario titolo della materia.

Immaginiamo un sistema che sia fortemente calibrato su un nuovo modello di funzionamento dell'Amministrazione in termini generali.

Puntiamo ad una rivisitazione della struttura Ministeriale, ove la riconduzione delle figure apicali dipartimentali sia riferita ad un processo di riconoscimento delle professionalità direttamente recuperabili dal profilo operativo del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

Pensiamo ad una struttura centrale leggera, con compiti di coordinamento e standardizzazione, ad un forte decentramento territoriale di risorse e funzioni, ad una maggiore autonomia tecnica e gestionale delle Direzioni Regionali e dei Comandi Provinciali.

Riteniamo di dover mettere al centro della nostra proposta la figura del Vigile del Fuoco e l'alta professionalità che esprime nel complesso panorama del soccorso e della prevenzione.

Per procedere in questa direzione, così come abbiamo già evidenziato durante il convegno tenutosi a Cortina lo scorso autunno, vogliamo rompere il muro di silenzio che si è alzato attorno ai Vigili del Fuoco, al loro lavoro, alle condizioni di pesante disagio e rischio in cui operano quotidianamente.

A nostro avviso, anche l'Amministrazione deve mutare il proprio profilo organizzativo, poiché non è più sopportabile una barriera che, giorno dopo giorno, determina una difficile integrazione tra la componente operativa e quella amministrativa del Dipartimento.

Così come è insopportabile un quadro normativo di riferimento talvolta difficilmente interpretabile ed incoerente con le funzioni, altre ancora davvero mortificante rispetto alle professionalità che esprime il Corpo.

Il senso di marcia della nostra iniziativa deve quindi rispondere a diverse esigenze, per grandi linee riconducibili alle seguenti necessità:

- **un'organizzazione con al centro la figura del Vigile del Fuoco, la sua professionalità, la sua sicurezza;**
- **un'Amministrazione snella, ancorata ad un'impostazione coerente con il campo di intervento operativo in materia di soccorso tecnico urgente, prevenzione e protezione civile;**
- **un ampio decentramento funzionale, con una forte valorizzazione delle Direzioni Regionali e dei Comandi Provinciali;**
- **l'individuazione di centri di responsabilità direttamente recuperabili all'interno della componente operativa alla quale attribuire alti incarichi dipartimentali;**
- **la semplificazione del quadro legislativo/normativo;**
- **la revisione del sistema di finanziamento al Corpo, con la diretta canalizzazione delle risorse destinate alle prestazioni svolte in convenzione o derivanti dalle ordinanze di protezione civile;**
- **lo sviluppo delle politiche formative, attraverso percorsi interni/esterni che garantiscano, a tutto il personale, la crescita e la certezza del mantenimento della propria professionalità;**
- **la semplificazione dei meccanismi di ripristino (mancano 3000 unità) e potenziamento (mancano 15000 unità rispetto al fabbisogno definito dall'Amministrazione attraverso il progetto "Italia in 20 minuti") degli organici, anche attraverso la stabilizzazione continua del personale discontinuo/precario;**
- **il riordino dell'impianto normativo e funzionale della Protezione Civile, tale da valorizzare il ruolo del CNVVF;**
- **la revisione della normativa incendi boschivi (legge 353/2000) in materia di competenze e responsabilità operative;**
- **il riordino del sistema del volontariato VVF (Dpr 76/2004), e valorizzazione di compiti e ruolo, non sostitutivo, ma di sostegno e supporto alla componente professionale.**

Altrettanto importante è la vicenda, più politica, dell'esatta individuazione del settore istituzionale in cui inserire il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, che deve essere sgomberata da ogni strumentalizzazione.

Per quanto ci riguarda, il Corpo va concepito come Amministrazione dello Stato che opera squisitamente nel campo della prevenzione, del soccorso tecnico urgente alle popolazioni e della protezione civile del paese, con modelli operativi professionali autonomi rispetto al quadro politico e fuori da logiche securitarie o militari.

Al riguardo, l'impianto legislativo che regola il Corpo - legge 252/2004 e decreti legislativi 217/06 e 139/2006 - sta mostrando limiti insuperabili, pertanto, nel confermare la correttezza delle vertenze fin qui condotte dalla nostra Federazione,

crediamo sia importante condividere la necessità di una revisione strutturale dell'impianto con tutte le OO.SS. eventualmente disponibili, con le quali, scevri da condizionamenti pseudo politici, puntare ad un mutamento dell'attuale assetto normativo e gestionale del CNVVF.

Occorre anche un sistema di alleanze che coinvolga importanti settori della società e delle associazioni di volontariato, attraverso nuove forme di coinvolgimento e partecipazione.

L'attuale modello organizzativo è troppo burocratizzato, è necessario dunque uno snellimento dei procedimenti e delle relative funzioni dipartimentali sostenendo, al contempo, la valorizzazione delle diverse professionalità del Corpo, siano dirigenti, funzionari tecnici, operativi o amministrativi.

Per soddisfare questa esigenza occorre individuare un piano formativo specifico, che produca un grande accrescimento professionale e riqualifichi le varie funzioni, così come abbiamo di recente fatto con lo sblocco alle deroghe per i nuovi concorsi a caposquadra e caporeparto, ottenendo, di fatto, sia il giusto riconoscimento degli operatori, sia un'attività dell'Amministrazione più puntuale e qualificata.

Altrettanto indispensabile è rivisitare ruolo e compiti del Corpo nel sistema di Protezione Civile, senza condizionamenti politici, né subordinazioni commissariali.

In questa direzione ribadiamo che il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, così come previsto dalla legge 225/92, art. 11 è componente fondamentale del sistema di protezione civile.

I Vigili del Fuoco, consapevoli delle loro capacità, riconosciute anche a livello internazionale, non devono più subire la prepotenza commissariale che in questi ultimi tempi è sempre più spesso sottoposta al vaglio della Corte dei Conti, per non parlare della Magistratura, con numerose indagini giudiziarie e relative conseguenze.

Quello che traspare, infatti, è un sistema di deregolamentazione selvaggia, dal raggio fino alla cancellazione delle Leggi dello Stato, tanto ordinarie quanto costituzionali, a presidio della regolarità e trasparenza nella gestione della cosa pubblica: questa è stata ed è la politica del fare.

La FP CGIL ritiene che l'ondata di provvedimenti commissariali, per emergenze e grandi eventi, sia un'offesa alla Categoria, una ferita nell'organizzazione dello Stato ed una delle pagine più vergognose della storia del nostro Paese.

I servizi del soccorso tecnico urgente e le attività complessive dei Vigili del Fuoco necessitano di un modello certo, professionalizzato, stabile e che resista agli interessi di parte e alla variabilità della politica.

Pensiamo, quindi non sia scandaloso affermare, alla luce delle ultime vicende passate alla ribalta dei media in occasione di calamità ed emergenze, che le figure più sane e competenti sono quelle operative del Corpo Nazionale e che le posizioni apicali, fino ai livelli più alti del Dipartimento, devono essere recuperate dai percorsi direttivi/dirigenziali, professionali e tecnici dei Vigili del Fuoco.

Per perseguire tale processo, occorre scardinare un meccanismo che condiziona il conferimento degli incarichi e delle responsabilità.

Occorre anche ipotizzare un processo di validazione della qualità del servizio che sia riconoscibile da parte dell'utenza diffusa, sia essa la cittadinanza, siano le

Amministrazioni che fruiscono delle prestazioni erogate dal Corpo, piuttosto che il sistema delle imprese produttive.

Tale "riforma", però, non dovrebbe fermarsi a questo: bisogna puntare ad un forte snellimento e sburocratizzazione degli apparati, ripartendo da un modello decentrato, coordinato con le varie funzioni del soccorso e della protezione civile a livello locale - regionale e provinciale - in ossequio alle potestà, sia legislative che amministrative, conferite alle Autonomie Locali in materia di soccorso, protezione civile, sicurezza ed emergenza, oramai in vigore da anni.

Non solo: una politica orientata al miglioramento del sistema e del Servizio Sociale dei Vigili del Fuoco deve prevedere, oltre ad un impegno di risorse, sia dello Stato, che dell'Ente Regionale, anche un ambito dentro il quale il cittadino sia aiutato a superare il ricorso alla delega permanente dei propri bisogni, soprattutto attraverso il consolidamento di specifici momenti informativi formativi, finalizzati a far nascere e sostenere una nuova cultura di protezione ed auto protezione.

Scuola ed Associazioni di Volontariato possono implementare momenti informativi e di educazione all'autoprotezione per concretizzare una vera cultura della prevenzione e della protezione civile.

La collettività deve essere chiamata ad interagire con il sistema e deve poter influenzare la gestione e l'effettuazione dei servizi.

In sostanza, dovrebbe prendere forma un sistema dentro il quale, i diversi soggetti che concorrono all'attività di soccorso, protezione della popolazione e salvaguardia dell'ambiente, attraverso linguaggi e procedure operative e gestionali integrate e condivise, sviluppano quelle politiche di previsione, prevenzione, pianificazione e gestione delle emergenze, le quali, intrecciate con la diffusione di una nuova cultura, comportano la riduzione dei rischi, ma soprattutto una minore incidenza degli eventi, in termini di perdite di vite umane e di danni complessivi alla comunità.

Ovvero, l'esatto contrario di quella politica assistenzialista, estemporanea e lontana dalle vere necessità della popolazione, fin qui assunta dalla burocrazia ministeriale, che ha prodotto un sistema dentro il quale il singolo cittadino tende a delegare allo Stato i propri bisogni ed a sentirsi socialmente irresponsabile di ciò che gli accade attorno.

Ebbene, paradossalmente, i troppi riferimenti normativi, spesso poco coerenti e coordinati, hanno permesso agli attori in campo nel sistema di Protezione Civile di assumere decisioni non sempre fra loro integrate e correlate ed hanno comportato la dissipazione di ingenti risorse, senza per questo raggiungere obiettivi qualificati.

Il nuovo contesto che noi ipotizziamo deve portare ad una nuova considerazione dell'operato dei VV.F., partendo dal bilancio degli effetti prodotti dalla modifica degli assetti contrattuali e dell'ordinamento; dobbiamo, con schiettezza, individuare gli errori, le cose assolutamente inaccettabili, i provvedimenti che hanno peggiorato la condizione professionale e salariale della categoria.

Il confronto che la nostra Organizzazione deve alimentare, dovrà avere come riferimento il sistema più ampio delle Autonomie Locali, senza con ciò lanciare nessuna crociata contro il sistema prefettizio, laddove lo stesso non sia dominato da lacci e laccioli burocratici, ma sia sussidiario alla mission che i Vigili del Fuoco hanno nei confronti dei cittadini e del Paese.

Per quanto riguarda il settore del volontariato, l'ipotesi di un effettivo coordinamento delle risorse presenti, appare preferibile all'impostazione spesso eccessivamente caratterizzata da disallineamenti o, addirittura, improvvisazioni.

Le attività di volontariato VVF devono essere concepite in chiave semplicemente integrativa e non sostitutiva di ruoli e competenze fermamente mantenute in seno alla nostra Amministrazione.

Il processo di decentramento funzionale risponde alla vocazione verso la sussidiarietà delle funzioni statali, tuttavia, la delega ai territori o ai soggetti esterni alla nostra Amministrazione ha senso solo dentro un meccanismo in cui protezione civile e soccorso tecnico urgente alle popolazioni sia concepito in maniera pubblica; la sussidiarietà, pertanto, non può prescindere da una funzione di controllo e pianificazione affidata alle Amministrazioni dello Stato o alle stesse Autonomie Locali, le quali, nei casi particolari, oltre alla collaborazione nella stesura dei piani di emergenza e di messa in sicurezza del territorio, possono delegare al dirigente VVF locale anche il coordinamento delle attività di protezione civile.

L'attuale modello ordinamentale presenta gravi lacune sul piano dell'esatta individuazione di responsabilità e competenze nelle linee di comando, pertanto, servono chiarimenti sulla titolarità dei procedimenti, occorre assicurare e proteggere, anche sul piano legale e giudiziario, tutto il personale, a partire dalle figure di coordinamento.

In questo senso, la prossima stagione contrattuale, benché siano alte le difficoltà a riaprire un negoziato, deve impegnare le nostre controparti a riconoscere un forte presidio di sicurezza operativa per tutti gli appartenenti al Corpo.

Infine, la nostra proposta di riforma non può prescindere da una valorizzazione del Capo del Corpo che, in questa nuova disponibilità, oltre ad essere il garante di un modello organizzativo, flessibile, decentrato e fortemente caratterizzato da un rapporto molto stretto con le istituzioni territoriali, deve partecipare all'individuazione di rapidi meccanismi di liquidazione dei compensi salariali accessori derivanti da convenzioni, attività preventive e ordinanze di protezione civile per le emergenze.

Il modello di autonomia gestionale e finanziaria cui occorre puntare, dovrà necessariamente eliminare questa forte contraddizione esistente tra chi gestisce attività e funzionalità operative del Corpo e chi, conseguentemente, ne risponde sul piano della liquidazione dei compensi salariali.

Tanto c'è da fare, tanti sono i soggetti che debbono contribuire al superamento delle criticità che pregiudicano il buon funzionamento del Corpo: la FP CGIL, con le sue proposte, dimostra di essere pronta ad aprire una discussione sul merito con tutti gli interlocutori che, senza condizionamenti e pregiudizi di sorta, vorranno rendersi disponibili.

Né ha urgente bisogno il Corpo Nazionale, lo chiedono i Vigili del Fuoco, se lo aspettano i cittadini ed il Paese.